il Fatto Quotidiano
Quotidiano
Data 26-01-2020
Pagina 13
Foglio 1

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Il dialogo per l'unità dei cristiani: un modo per superare i confini

» PASTORE EUGENIO BERNARDINI

Moltissimi cristiani in oltre 75 Paesi del mondo hanno appena preso parte all'annuale Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) che coinvolge la chiesa cattolica e le chiese protestanti, ortodosse e anglicane. Chi vi ha partecipato starà certamente facendo i suoi bilanci: luci e ombre, pausa o avanzamento dei rapporti e della riflessione. In Italia, anche se da anni cresce la visita reciproca di cristiani di confessioni diverse, la "Settimana di preghiera" continua a essere un'occasione veramente speciale, prima di tutto per la quantità e la qualità di questi incontri: la lettura delle Scritture, la condivisione della riflessione, l'ascolto reciproco, la preghiera, il tutto su una base di temi affidati, di anno in anno, a una commissione ecumenica di cristiani di un determinato luogo, Malta quest'anno; poi, perché si incontrano persone e comunità che non si incontrerebbero se non ci fosse questa occasione.

E SÌ, PERCHÉ NOI ci troviamo un po' nella situazione di Pietro e Cornelio che il libro degli Atti degli apostoli ci descrive al cap. 10: l'apostolo Pietro non è convinto che i non ebrei possano diventare cristiani e quindi membri della comunità, Cornelio – l'ufficiale romano che simpatizza fortemente per la fede ebraica – non è convinto di potere e voler diventare parte integrante della comunità. Entrambi, però, sono spinti a incontrarsi da una visione e, benché perplessi, timorosi e, forse, riluttanti, fanno sì che questo incontro avvenga: Cornelio invita Pietro a casa sua, Pietro accetta l'invito.

Nessuno dei due sa come andrà a finire, ma accettano la sfida e il rischio dell'incontro. Alla fine, entrambi saranno conquistati dalla forza dello Spirito che li guida l'uno verso l'altro e li accoglie nella medesima fraternità, superando argini, pregiudizi, incomprensioni. E l'apostolo Pietro dovrà riconoscere, prima, che "Dio mi ha mostrato che nessun uomo deve essere ritenuto impuro o contaminato" (Atti 10,28) e, poi, che "Dio non ha riguardi personali; ma che in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito. Questa è la parola che ha diretto ai figli di Israele, portando il lieto messaggio di pace per mezzo di Gesù Cristo. Egli è il Signore di tutti" (Atti 10, 34-36).

> **LA PREGHIERA**
> *Abbiamo avuto una settimana di confronto tra cattolici, protestanti, ortodossi e anglicani in 75 Paesi del mondo*

Oggi le chiese e i cristiani si trovano un po' nella situazione di Pietro e Cornelio perché in questa settimana sono spinti gli uni verso gli altri, ma sono riluttanti, e si domandano: ci spinge lo Spirito di Dio o ci spinge lo spirito del mondo che non capisce più il senso di chiese divise fra loro? Ci spinge lo Spirito di Dio o la stanchezza per le lotte del passato (e, ahimé, anche del presente)? Un po' come Pietro e Cornelio, siamo vicini ma separati da argini, pregiudizi, incomprensioni, culture, mentalità e prospettive diverse. Ma quando Pietro e Cornelio si accolgono a vicenda, appianano tutte le loro differenze? Non credo proprio, però non sono più separati perché entrambi si sono convertiti allo Spirito di Dio.

E SAPPIAMO quanto sia importante, non solo per i cristiani e in credenti in generale ma anche per i popoli del mondo, superare argini, pregiudizi, incomprensioni e riconoscere culture e mentalità diverse. Domani sarà il Giorno internazionale della Memoria (risoluzione 60/7 dell'Assemblea Generale dell'Onu del 1° novembre 2005), memoria della tragedia immane dell'odio nazifascista basato su un pregiudizio immaginario ma reso reale da un'ideologia di morte. Un monito perché non si ripetano tragedie che nascono dal mancato riconoscimento dell'altro-da-me in uno o una come-me: "Dio mi ha mostrato che nessun uomo deve essere ritenuto impuro o contaminato" (Atti 10,28).

**Già moderatore della Tavola valdese*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scenario politico